LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Corrispondenza R.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 48-999 48-901. — Prezzi per num. di ab. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90, Finanz. L. 110, Legal. L. 60 - Pubbl. economo, cambio, in testo di rubrica, Nel testo del giornale (ed. 01-222); Arte cinemat., Sport, Teatro, Lavoro, Guerra, Accolo, Segnalo la Cronaca, I divertimenti: L. 100 per linea in v. d. Pagato, anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare o ritardare gli ordini che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI, Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1160; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/2570

MERCOLEDI' 13 Novembre 1946 - Anno II - Num. 267
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 45-240 al 45-249

Vantaggio alle ali
Regresso al centro

Dalle tre importanti prove elettorali svoltesi in questi giorni agli Stati Uniti, in Francia e in Italia, emerge un risultato unico, abbastanza coerente nel suo senso profondo (pur nella varietà della sua triplice manifestazione), il quale si può esprimere nella seguente proposizione: *si è prodotta una «radicalizzazione» notevole, se pur non ancora inquietante, nella opinione mondiale;* e l'astensionismo, verificatosi in Italia, non è che una faccia negativa, o passiva di questo fenomeno. Subordinatamente ai risultato generale, due altri ne precisano meglio il significato:

1) delle due tendenze opposte, in cui si manifesta la «radicalizzazione», il comunismo, o filocomunismo, cioè la *sinistra*, ha progredito meno della *destra;*

2) dei due grandi partiti su cui si potrebbe, e si poteva, imperniare una politica di *centro*, il socialismo ha subito in Francia una sconfitta più dura ancora di quella subita in Italia dalla democrazia cristiana; sicchè anche sotto questo aspetto, la destra ha profittato alquanto più della sinistra della sconfitta del centro.

Enunciata questa interpretazione generale dei risultati, passiamo ai particolari.

*

Negli Stati Uniti, la grande vittoria repubblicana sui democratici ci sembra rientrare sostanzialmente in qual normale fenomeno di logoramento, e di alternanza al potere, che più nettamente si manifesta nei paesi a due soli partiti. L'attuale evento americano, non solo ripete esattamente l'altro dopoguerra, ma richiama anche — sotto questo aspetto — la vittoria laburista dell'anno scorso in Inghilterra, la quale rovesciò nientemeno che il grande Churchill, mentre qui si trattava solo del modesto Truman.

Il male è, purtroppo, che i due fenomeni inglese ed americano, se sono uguali, sono però di segno opposto, vittoria di sinistra in Inghilterra, di destra in America: e questo sfasamento dei due paesi anglosassoni minaccia di non essere favorevole alla pronta ripresa internazionale. I repubblicani americani hanno mostrato finora una maggiore grettezza nazionalistica dei loro avversari: e ciò, a prescindere anche dalla politica estera, minaccia una meno attiva, e meno generosamente lungiveggente, partecipazione americana alla ricostruzione europea e mondiale, sia dal lato economico, che da quello propriamente politico. Le dichiarazioni ufficiali sono che la politica estera degli Stati Uniti rimarrà immutata: e, certo, non si ripeterà lo scandalo di quel ritiro americano dalla Società delle Nazioni, che amareggiò gli ultimi giorni di Wilson; ma non dimentichiamo che il partito repubblicano conta ancora nel suo seno isolazionisti influenti, quali il sen. Taft. Sarà poi soprattutto interessante vedere in che senso giocherà il dichiarato anticomunismo dei repubblicani.

In Francia, riuscirà il risultato delle elezioni a far superare lo scoglio dell'infausto tripartitismo verso più libere e mosse acque governative? La cosa è tutt'altro che certa. Il blocco socialcomunista (se di blocco si può parlare, dati gli antagonismi profondi) conta meno seggi di prima, perchè la grave sconfitta socialista prevale sul vantaggio comunista. Le previsioni si appuntano, per ora, o verso una formula, abbastanza vacua, di «unione nazionale», o piuttosto verso una integrazione del socialcomunismo col *Rassemblement des gauches*, cioè in sostanza col radicalismo di Herriot, anch'esso in ripresa; cioè insomma verso una resurrezione di quel *Front populaire*, cui si mira anche in Italia (come avemmo già occasione di osservare); e che deriverebbe il suo carattere principale dallo spirito «laico», cioè antidemocristiano, cioè in sostanza anticlericale vecchio stile, che lo animerebbe. La combinazione, numericamente, è possibile, benchè di piccola maggioranza: ma conviene osservare che si tratterebbe di un nuovo tripartismo, in cui la conciliazione dei radicali — nettamente anti-comunisti, come tutti i partiti piccolo borghesi — coi comunisti, richiederebbe molta moderazione e *souplesse* da parte di questi ultimi, che sono invece piuttosto invadenti. In sostanza, la proporzionale lascia ancora una volta la Francia nei pasticci.

Le elezioni amministrative in Italia rientrano nel quadro generale tracciato: vittoria social-comunista al Nord, vittoria liberal-qualunquista al Sud, cioè spinta degli estremi, e radicalizzazione dell'opinione, con notevole sconfitta del centro democristiano, logorato dal potere in misura forse superiore alle previsioni. Roma, centro geografico del Paese, si rivela anche — con singolare, e quasi simbolica evidenza — suo baricentro politico, e specchio delle difficoltà della situazione: con quel suo Consiglio comunale, in cui destra e sinistra si bilanciano, e in cui i democristiani, pur notevolmente indeboliti, sono i veri arbitri della situazione. Sembra che stavolta, o almeno per l'amministrazione della capitale, essi dovranno pur decidersi: a destra o a sinistra? In entrambi i casi (e naturalmente quando il dilemma si presenterà in sede nazionale) si preparano giorni difficili per il governo del Paese, dove il Fronte popolare difficilmente avrà basi sufficienti: giorni difficili, dovuti al grave errore del partito socialista, che in un coraggioso orientamento laburista avrebbe trovato quell'*ubi consistam* e quella autonomia che oggi gli mancano, ridotto come rischia di essere a una semplice appendice comunista. Nel suo declino sarà forse la sua punizione.

Filippo Burzio

LA DELEGAZIONE ITALIANA AI QUATTRO

Un accordo con la Jugoslavia dovrà essere garantito dall'U.N.O.

New York, 12 novembre.

In seguito alle conversazioni che il ministro degli esteri italiano Nenni ha avuto domenica coi rappresentanti diplomatici americano, britannico, francese e sovietico a Roma sulla questione generale dei confini italo-jugoslavi ed in relazione alle discussioni che su questo soggetto sono in corso a New York al Consiglio dei ministri degli esteri la delegazione italiana ha preso contatto stamane coi rappresentanti delle quattro grandi potenze.

Vi è ragione di ritenere che nella suddetta occasione Nenni abbia lasciato comprendere che il temperamento rivolto dell'esame della questione di Trieste, deciso dal Consiglio dei ministri degli esteri, sia stato interpretato dal Governo italiano come un invito indiretto rivolto all'Italia di cercare un possibile terreno di trattativa diretto fra l'Italia e la Jugoslavia.

La delegazione italiana ha spiegato a tale riguardo che è opinione del Governo italiano che le dichiarazioni fatte dal maresciallo Tito all'on. Togliatti sembrano offrire un elemento positivo verso una discussione generale dei vari problemi che, per cause belliche, sono sorti fra le due nazioni vicine con l'intento di ristabilire relazioni normali fra i due paesi o una base di reciproca fiducia ed amicizia.

In tali circostanze il Governo italiano considera con attento interesse la possibilità di negoziati diretti con la Jugoslavia. Per altro qualunque accordo che si potesse raggiungere fra i due governi dovrebbe essere garantito dall'O.N.U.

Al tempo stesso i delegati italiani hanno precisato che nella malaugurata ipotesi che non fosse possibile raggiungere un accordo diretto, il Governo italiano ritiene che rimangano validi i risultati delle precedenti decisioni raggiunte dal Consiglio dei quattro ministri degli esteri e dalla conferenza di Parigi, come pure il riconoscimento del carattere italiano di Trieste da parte del maresciallo Tito.

Nella stessa occasione infine i delegati italiani hanno confermato il punto di vista esposto nella loro nota del 4 novembre al Consiglio dei ministri degli esteri e cioè che sul determinare i confini italo-jugoslavi si debba seguire il principio della linea etnica, stabilito a Londra nel settembre del 1945, ricorrendo quando fosse necessario al plebiscito nelle zone contestate.

Si ritiene che il Consiglio dei quattro prenderà in mezza stasera stessa l'esposto fatto stamane dai quattro ambasciatori componenti la delegazione italiana, in quanto, assunto praticamente senza alcun accordo la discussione sui trattati con le nazioni balcaniche e la Finlandia, il problema italiano ritorna sul tappeto.

Si deve altresì tener conto che la possibilità delle trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia viene considerata un argomento urgente.

Mentre sembra accertato la adesione delle tre delegazioni occidentali riesce tuttora impossibile conoscere il punto di vista sovietico, di modo che le impressioni che si possono raccogliere nell'ambiente dell'albergo Waldorf Astoria sono sempre unilaterali, riflettendo solo il pensiero dell'America, della Gran Bretagna e della Francia. A questo proposito in tale ambiente si fa rilevare l'atteggiamento assunto ieri da Molotov che ha voluto creare una differenza fra il trattamento da farsi alle piccole nazioni balcaniche da quello da farsi all'Italia, da lui definita nazione vasta e quindi avente maggiori possibilità di pagamento delle riparazioni.

UNA PROPOSTA DI BEVIN

Sgombero simultaneo di Trieste e dei Balcani

New York, 12 novembre.

Nella seduta pomeridiana di ieri del consiglio dei ministri degli esteri, il ministro Bevin, a proposito dello sgombero delle truppe alleate dalla Venezia Giulia che dovrebbe aver luogo tre mesi dopo la firma del trattato di pace, ha suggerito che simultaneamente a tale evacuazione, anche l'Unione Sovietica ritirasse le proprie forze dai paesi balcanici. Molotov, tuttavia, si è rifiutato di entrare in discussione su tale punto, adducendo che esso non figurava nell'ordine del giorno della seduta.

Durante un banchetto offerto dall'associazione stampa estera dopo che ebbero parlato Byrnes, sulla politica estera americana, e Bevin sul disarmo nel mondo, il ministro degli esteri sovietico Molotov ha preso la parola dichiarando che la Russia sovietica è pronta a venire incontro agli Stati Uniti ed all'Inghilterra nelle proposte di disarmo allo scopo di assicurare ai popoli del mondo, per mezzo delle Nazioni Unite, una pace sicura e duravole.

In merito al controllo sull'energia atomica ed al disarmo, l'Unione Sovietica si era sempre opposta all'idea di un'ispezione delle Nazioni Unite in ogni paese per assicurarsi che le promesse venissero mantenute. Il discorso pronunciato ieri sera da Molotov indica invece che, per quanto riguarda la pace mondiale, la Russia sarebbe incline ad accettare il programma di sicurezza formulato nelle proposte di svolgere ispezioni nei singoli paesi per assicurarsi della loro lealtà

La tesi della difesa di Grande

Non esiste il movente del supposto uxoricidio

L'avv. Allegra confuta le perizie del primo processo, ricompone in una buona luce la figura del protagonista e ne rivendica l'innocenza

(Dal nostro inviato)

Novara, 12 novembre.

Ieri, a tarda sera, quando uscì l'aula, Grande aveva un'espressione tacupita. Si dice che abbia pianto quando, solo e smarrito, si trovò nel carrozzone cellulare al quale era giunto come al solito passando tra una fiumana di gente di ragazzi e donnette che lo guardavano con emozione e gli tendevano con trasporto la mano. Ma il gioco delle parti cui finisce col ridursi anche il duello oratorio che anima e movimenta i dibattiti giudiziari, lo togliе oggi dal fondo caliginoso in cui aveva finito col sospingerlo il martellante incalzare della privata e della pubblica accusa. Oggi è la volta dei suoi patroni, e allorchè si leva a parlare il primo dei difensori, l'avv. prof. Allegra, del Foro di Novara, Grande appare, rispetto a ieri, trasfigurato. Siede impettito nella gabbia, si guarda attorno animato e sicuro. E sorride.

Leggenda sfatata

L'importanza della causa, osordisce il patrono, è rappresentata dall'interesse che essa ha destato e dal fatto che la sua fisionomia è quella di una causa tipicamente indiziaria. Ma, giunti a questo punto del cammino processuale, occorreva aggiungere anche che l'accusa non ha raggiunto alcun elemento da opporre serianente all'imputato. E invece, nel suo snodarsi sotto i due profili peritale e storico, la causa ha dimostrato che le perizie su cui si è basata l'accusa, sono fondate sopra l'errore mentre le nuove perizie introdotte in questo giudizio, hanno condotto a una trasfigurazione luminosa della realtà processuale, hanno offerto la riprova della innocenza dell'imputato. Per questo l'oratore, che alla causa ha dato e va dando tutta la forza del suo ingegno e del suo ardore, osserva che egli si era atteso dal Pubblico Ministero un diverso atteggiamento.

Egli era persuaso che il P. M. si sarebbe associato alle conclusioni dei periti, riconoscendo l'infondatezza dell'accusa da lui già sostenuta in occasione del primo giudizio.

Gli accertamenti peritali sono di un triplice ordine: chirurgico-anatomico, radiologico, balistico. Sotto questo triplice riguardo i vecchi periti si sono accaniti contro Grande dandogli la taccia di assassino e di manipolatore. Ma i nuovi periti che sono stati introdotti in questo giudizio hanno sfatato la leggenda della inattaccabilità della perizia Romanese. E la perizia Romanese, come quella dell'farmacista Battaglietti, sono state distrutte, polverizzate dalla luce che si è fatta in questo dibattimento. Questo sullo stretto piano peritale. Ma occorreva anche indagare come è venuta svolgendosi la realtà processuale, e l'oratore soggiunge: «Come è doloroso constatare che vi è stata una condanna a ventiquattro anni quando non si è ancora potuto stabilire, non dico se quest'uomo ha ammazzato la povera Vincenzina, ma se qualche atto del suo comportamento è suscettibile di essere inteso come una manovra volta a mettere in atto o a mascherare il delitto, si è cavillato su tutto per riuscire a servolare ogni elemento verso la configurazione di una ipotesi delittuosa; ma in realtà il processo manca di una base. E', come si suol dire, senza capo nè coda, costruito soltanto sull'ingiusto sospetto e sull'accecante passione. «Tu hai ucciso», si dice a Grande, il quale ribatte «Ma perchè avrei dovuto uccidere?». E l'accusa pubblica e privata incalzarono: «Noi non sappiamo la ragione perchè tu hai ucciso. La ragione la devi indicare tu». Ma questa è una eresia processuale e umana, proclama l'oratore. E avanzando nella sua trattazione, con oratoria irruente e passionale, egli sostiene che tutta la costruzione accusatoria si traduce in una irrealtà umana, in una irrealtà processuale. Che cosa è stato escogitato dai giudici che pronunciarono la condanna in assenza di ogni movente immediato e remoto? Si è fatto ricorso a una trovata fantasiosa e un'arbitraria illogica congettura: «E' facile immaginare — si legge nella sentenza della condanna — che a qualche atto irreparabile della moglie il Grande abbia pensato di coprirsi con una minaccia tradottasi nei primi spari...». E su questo «è facile immaginare» la Corte fonda le sue argomentazioni per giungere alla condanna. Ma il movente è insistante. Tutta la causa, nella complessità dei suoi elementi, conclama l'inesistenza del movente. Ma perchè Grande avrebbe dovuto uccidere? Perchè è un malvagio, al dire dall'accusa. Ed una torbida luce accusatrice viene gettata su di lui attraverso la deposizione dell'avv. Goria.

La ricca contessa

In tale modo tutta una vita intemerata di lavoro, di studio, di ordine, di gentilezza, è distrutta dall'episodio rivelato dal teste, secondo cui Grande avrebbe pensato a sposare la ricca contessa Guasmone, più vecchia di lui di dieci o quindici anni. Senonchè l'episodio Guasmone non basta; e, rizzabarbata da casa Virando, si fa penetrare nel processo la voce che egli sia un pervertito morale solo perchè, quando era studente, invece di frequentare coi compagni le case di piacere, si ritirava in casa a studiare, solo perchè non si divertiva come gli altri giovani della sua età ma lavorava sodo e manualmente anche per non pesare sulla famiglia, perchè d'estate, infine, per potersi trattenere a Parigi, vestiva la tuta dell'operaio e saliva sulla torre Eiffel ad accendere i lumi.

Grande, prosegue, l'avv. Allegra, è figlio di un povero e grande padre, un docente universitario che ha lavorato nobilmente tutta la vita e ai quale si devono i migliori trattati di geografia. Ora anche questa austera figura di studioso e di vegliardo, si è voluta toccare e in sè e dipinta come un dereggiatore, un corruttore, dicendo che il padre è degno del figlio. Ma io faccio mia questa conclusione e soggiungo: «Sì, il professor Grande è un padre onesto ed è degno di suo figlio come il figlio è degno del padre». Ma per sostenere la tesi dell'omicidio si aggiunge ancora dall'accusa: «Tu Grande hai pensato ai quattrini, intenti alla dote della tua consorte», e si dimentica che egli accettò senza discutere il patto di riservatività secondo cui la dote dovevn tornare in caso di premorienza, come in effetti è tornata, alla famiglia Virando. L'oratore protesta contro l'interpretazione data dall'avv. Caron alle parole che Grande fece seguire alle contestazioni del consigliere istruttore quando si seppe che i periti parlavano di quattro colpi e proclamano l'ipotesi del delitto, e contesta che Grande abbia accettato dicendo di ammettere che poteva trattarsi di suicidio e non di suicidio. Grande ha confessato sempre una cosa sola: la sua innocenza.

Ipotesi immaginaria

E qui l'avv. Allegra ricordando che la causa si scinde su due binari: quello peritale e quello storico-materiale, intraprende con vivacità polemica una critica demolitrice degli accertamenti peritali, compiuti dai professori Romanese e Busatto. Secondo l'oratore la perizia del due docenti è quanto di più inconcludente e di più errato, nelle sue conclusioni, si possa immaginare. I periti hanno proceduto nel loro lavoro sotto l'influenza degli incentrizzati dati che provenivano da Bangkok, e posizioni preconcette hanno vincolato il loro pensiero e i loro responsi. Il vizio fondamentale degli apprezzamenti peritali è rappresentato, secondo l'oratore, dalla valutazione data al foro alla nuca. E qui il patrono, sviluppando le argomentazioni contenute nelle osservazioni e richiamandosi alle acquisizioni peritali del prof. Ferrero, «fulgida figura di clinico e di scienziato che tutta Novara ha imparato ad amare», sostiene che il foro alla nuca ha tutte le caratteristiche del foro di uscita e che attraverso questo foro non è fuoriuscito un proiettile, ma il dente della seconda vertebra cervicale, mobilizzata appunto dal proiettile nella sua corsa fatale.

Passando dall'esame del materiale peritale a quello dei dati storico-materiali, il patrono nega che fra Grande e la moglie fosse insorto un contrasto. Su questa ipotesi ha insistito in Corte di Torino, ma si tratta di un'ipotesi immaginaria che riposa sull'arbitrio e sulla rena delle supposizioni. La verità, questa volta almeno, è stata detta dai boy i quali hanno attestato che i coniugi Grande si amavano, vivevano in piena armonia, avevano tra loro rapporti scrupolosamente affettuosi. Questa è storia. Tutto il resto è leggenda, è arbitrio. Dal resto è chiaro che Grande, modesto per abito e per tradizioni familiari, profuse quanto possedeva per dare alla moglie una casa lussuosa, sì è indebitato pur di renderla felice nella nuova dimora. Se lei non avesse voluto più vivere col marito, avrebbe avuto a sua disposizione tutti i mezzi per togliersi da una situazione imbarazzante. Ma la realtà è invece l'opposto e l'epistolario della povera morta sta a dimostrarlo.

L'epistolario

L'epistolario è oramai noto: è stato letto dal Presidente durante il corso dei dibattimento, ma ogni patrono ricorre ad esso e vi scruta dentro con finalità e occhio diversi. E l'avv. Allegra, dando lettura della successione di lettere indirizzate dalla povera signora ai familiari, vi scorge la prova che Ettore Grande era attaccatissimo non solo alla moglie ma anche alla suocera cui inviava, in rapidi poscritti, «baci e tanti abbracci». Ma c'è dell'altro in queste lettere, secondo il patrono: c'è la dimostrazione che il virus melanconico da cui la povera signora doveva essere tratta alla tomba, era costituito non da contrasti col marito, ma dalla nostalgia per la patria e per i familiari, e c'è ancora la dimostrazione che Ettore Grande si prodigava per lei in mille guise e aveva delle premure di gentilezza estreme: il 20 novembre 1936, due giorni prima di trovare la morte, la signora Vincenzina scriveva alla madre: «Ettore ha scritto in Francia per farmi spedire dei profumi specialissimi Il fleur de rocaille». Concludendo la lettura dell'epistolario, l'avv. Allegra sottolinea ancora che nessun elemento permette di supporre che tra i due coniugi esistessero contrasti o dissapori. Questa ipotesi è un arbitrio, una menzogna che è distrutta dalla verità.

A domani la prosecuzione dell'arringa dell'avv. Allegra, cui seguirà l'avv. Villabruna per la parte civile.

Francesco Argenia

I democristiani dopo la prova

Reazioni ai risultati elettorali - La direzione del partito riafferma la fiducia in De Gasperi e cerca direttive più sicure - Il problema delle coalizioni - Il caso complicato dell'Amministrazione di Roma

Roma, 12 novembre.

Bisogna riconoscere la prontezza di reazioni con la quali si è registrato il più profondo ed evidente sgretolamento della consultazione elettorale di domenica scorsa. Il Paese ha manifestato la sua opinione od astenendosi o votando per una delle due posizioni estreme. Come la ravvisano i liberali ed i cattolici nei loro giornali odierni, la votazione di domenica è stata «una corsa agli estremi». I protagonisti della gara a Roma e, grosso modo, nelle altre cinque «capitali» sono stati i partiti di sinistra, riuniti in blocchi, e l'isolato «Uomo qualunque». I partiti tipicamente di centro, come la Democrazia cristiana, sono stati sconfitti.

Quale travaglio politico si generi da questo regresso del partito democristiano e quali i possibili ulteriori suoi orientamenti diremo subito. La imponente erosione avvenuta domenica scorsa dalle elezioni amministrative non ha tolto al partito di De Gasperi nè tutta la sua solidità nè tutto il credito che esso gode presso larghe masse. La frustata servirà, crediamo, ad orientarne la azione secondo una linea di coerenza e di conseguenza meno remota, più immediata, più comprensibile.

Cosa è successo fra i democristiani dopo la sconfitta? Ieri sera la direzione del partito ha votato un ordine del giorno di piena solidarietà con De Gasperi sia nella polemica con Togliatti sull'azione diplomatica sia per il risultato elettorale. Dovuto alle «difficilissime condizioni» in cui si è trovato il partito democristiano — dice senza convinzione il testo dell'ordine del giorno — «senza alcuna flessione nella sua impostazione programmatica, ha combattuto da solo la propria battaglia». I democristiani non potevano far di meno per non sconfessare apertamente il proprio presidente. Al generale sconfitto gli antichi non negavano gli onori rituali «per non aver disperato della patria».

La fiducia riconfermata al De Gasperi in quell'ordine del giorno assomiglia troppo alla generica approvazione concessa dal senato ai condottieri battuti. Certo, nella polemica coi Togliatti, il Presidente del Consiglio ha avuto modo di difendere con pacata fermezza la sua meritoria opera di negoziatore al Lussemburgo, producendo la più favorevole delle reazioni negli ambienti politici non legati per la gola al partito comunista. Ma il suo articolo si è inserito nello svolgersi di un fatto nuovo e quasi ad un «road-potat» della vita politica italiana: i risultati delle elezioni amministrative. Onde l'eclisse dei democristiani minaccia di diventare l'eclisse del loro *leader*.

Fuori del generico consenso significato a De Gasperi, i democristiani non professano più un unanime punto di vista sul futuro della loro politica. E domani sera, nella seconda riunione della direzione del partito, congiunta con quella del comitato direttivo del gruppo parlamentare, questa linea verrà decisa. Si può forse arguire sulla base di elementi d'informazione. Indubbiamente, la prima reazione alla vittoria del blocco popolare può aver suggerito ai democristiani il passaggio all'opposizione. Consiglio tanto presto adottato quanto respinto, chè il timore di veder smantellare dai socialcomunisti l'attuale apparato statale e crearsi, col possesso di posizioni chiave, la possibilità di un colpo di Stato, ha frenato ogni decisione precipitosa.

Del resto, una notevole rappresentanza dell'opinione democratica ha reclamato un orientamento più deciso nei confronti dei marxisti. Simile orientamento porterebbe finalmente il partito a destra; e questo non si vuole. Insomma, la posizione democristiana rimane sospesa ed irresoluta sotto il colpo della sconfitta. Ma è forse connessa alla sua stessa natura di centro neutro nell'equilibrio instabile delle forze avverse ed avversarie questa irresolutezza, che si traduce nella politica del rinvio e del temporeggiamento.

In altri termini il «centrismo» degasperiano, alla lunga, si rivela ancora l'unica posizione possibile in questo momento, mentre avanzano e ingrossano ai lati i partiti estremi.

Vedremo se sarà confermata l'ipotesi a proposito della nomina del sindaco di Roma. I democristiani — a quanto se ne sa — non faranno blocco nè coi fronte dell'uomo qualunque (perchè — così dicono — sarebbe compromettersi troppo con una scelta squalificante politica e di rincalzo nazionale) nè con il blocco popolare. I qualunquisti, alla loro volta, preferiranno rimanere ancora all'opposizione; onde è che la città di Roma rischia di non avere un sindaco neppure stavolta, poichè nessuna delle possibili coalizioni o di sinistra o di destra, senza l'alleanza dei sedici consiglieri democristiani, immobili al centro come l'ombelico di Buddha, raggiunge gli indispensabili quarantuno voti. Non vogliamo dare a queste argomentazioni un valore assoluto, si capisce: vedremo nei prossimi dieci giorni se il sindaco sarà eletto o se il risultato di tanta lotta, fatica e carta stampata (ivi compreso il danaro per pagaria) sarà l'invio di un commissario straordinario al Campidoglio.

Occorre a questo punto gettare uno sguardo alle ali. Al fronte dell'uomo qualunque si riconosce la elegante pacatezza con la quale ha accolto la sua vittoriosa affermazione.

Ma qual'è in effetti la valutazione politica del movimento qualunquista alla luce della sua seconda affermazione elettorale? Per l'organo dell'Azione cattolica il qualunquismo ha affidato gran parte delle sue sorti al diffuso malcontento contro il Governo e tra, e su di esso bam il suo successo.

Volgendosi all'altro estremo, annoteremo come i partiti bloccardi festeggiano la vittoria romana con gran concorso di popolo e luminarie; ma non fanno previsioni per il Campidoglio poichè, come si è detto, su questo punto l'incertezza è enorme. Il meccanismo delle elezioni col sistema proporzionale non ammette che la coalizione dei partiti o la impossibilità di governare. Tuttavia non è impossibile conciliare gli opposti nell'interno della coalizione col sistema della coabitazione formata. Lo si vede ogni giorno.

a.

Togliatti replica all'articolo di De Gasperi

Roma, 12 novembre.

L'on. Togliatti non ha aspettato per replicare con una intervista all'articolo del Presidente De Gasperi, pubblicato nell'organo della D. C. Questa volta il *leader* comunista si è dichiarato soddisfatto per il tono dello scritto presidenziale, così come altra volta aveva deplorato il linguaggio dei democristiani. Alla obiezione di avere usato nella recente polemica parole ed espressioni non ortodosse, Togliatti ha risposto dicendo: «Ho già avuto molte volte la occasione di spiegare a De Gasperi che noi comunisti siamo animali molto cattivi: quando ci attaccano ci difendiamo». Il capo comunista ha fatto poi notare che i rappresentanti del suo partito hanno votato ordini del giorno di approvazione alla politica estera di De Gasperi, ma che tali approvazioni non impedivano le acute critiche.

L'intervista non ha mancato di toccare il tasto delle elezioni amministrative, cogliendo l'occasione per riaffermare il desiderio del suo partito per una leale collaborazione futura coi democristiani. Tra l'altro ha osservato: «Ciò che rovina la D. C. è la posizione che consiste nel collaborare con noi al Governo e in pari tempo considerarci come il nemico pubblico numero uno, contro il quale è consentito ogni arma polemica e ogni specie di lotta: per fare dell'anticomunismo ci sono i partiti anticomunisti qualificati, cioè quelli di destra».

Disastro ferroviario in una stazione francese

Trentadue morti e settanta feriti

Parigi, 12 novembre.

Sulla linea Parigi-Strasburgo, un treno merci ha investito un treno passeggeri che sostava nella stazione di Revigny-sur-Ornain presso Bar-le-Duc. Dei rottami sono stati estratti, finora, 32 morti e 70 feriti, ma il numero delle vittime, molte delle quali sono ancora sepolte sotto i vagoni, si ritiene molto maggiore.

Ed ecco i primi particolari sulla catastrofe. Il treno operaio si era fermato da pochi istanti nella stazione di Revigny, quando, con terrore, il personale della stazione vide avanzare, fra la nebbia assai densa, un treno merci che procedeva sullo stesso binario. Pochissimi secondi dopo, il mercì andava a cozzare con fragore assordante contro le vetture del treno operaio. La velocità del convoglio investitore doveva essere notevole, perchè non uno delle sei vetture dell'altro treno è rimasta intatta, quelle di coda particolarmente, sono state ridotte ad un ammasso di ferrami contorti. Immediatamente venivano febbrilmente organizzati soccorsi.

Alle 10,30 erano stati tratti dai rottami i cadaveri di trentadue persone, fra cui il macchinista ed il capotreno del mercì. Purtroppo, numerose vittime giacciono ancora fra i rottami, mentre i feriti, che superano già i settanta, sono stati ricoverati negli ospedali di Bar-le-Duc. Dieci fra essi versano in gravi condizioni. Fra le vittime sono parecchi bambini che si recavano a scuola a Vitry le François e a Châlons sur Marne. Diversi sono pure i morti fra le persone che stavano sulla banchina, in procinto di salire sul treno.

Benzina in Italia soltanto per trenta giorni

Roma, 12 novembre.

Le riserve di benzina in Italia sono sufficienti per 30 giorni e così anche quelle dei carburanti per motori Diesel. Le riserve di kerosene e di nafta sono invece sufficienti per altri 60 giorni.

LA SITUAZIONE POLITICA IN FRANCIA

Il regno della confusione

Quale potrà essere la fisionomia governativa? - "Se il socialismo non si deciderà a scegliere tra la sua destra e la sua sinistra andrà a morte sicura,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 novembre.

Ballottati al primo posto in seguito ai voti di domenica i comunisti si sono affrettati a dichiarare di essere pronti ad assumere le loro responsabilità. Ma con quali compagni? E su quale base programmatica? E su quale base programmatica si commentano da sè, la situazione parlamentare appare più confusa di prima e atta a confermarle il fatto che da ogni parte vengono prospettate le più diverse combinazioni governative. Tripartitismo, quadripartitismo, fronte popolare, unione repubblicana, unione nazionale: tutto sembra possibile e tutto sembra illogico. Una decantazione appare necessaria nel panorama politico generale.

Il governo attuale deve rimanere in carica fino all'elezione del presidente della repubblica. Vale a dire ancora due mesi. Vi sarà dunque modo di esaminare con calma il complesso problema della maggioranza e del governo. Vi sarà modo innanzi tutto di individuare con maggior esattezza il partito che detiene le leve della situazione. Le opinioni al riguardo sono ancora disparate e confuse. I progressi realizzati dai comunisti sono un dato di fatto; ma ha i suoi lati negativi. Presa nel suo insieme l'estrema sinistra marxista esce indebolita dalle urne. Il partito di Thorez ha guadagnato 275 mila voti. Il partito di Blum ne ha perduto 740 mila. E non tutti i voti guadagnati dai comunisti sono frutto delle diserzioni determinatesi nelle file socialiste.

«Una frazione socialista — scrive oggi «Le Monde» — è passata al comunismo. I marxisti sono andati al marxismo guerriero dinamico militante. Ma le frazioni più numerose, quelle che speravano in un ringiovanimento, in una colorazione primaverile sono state lasse, si sono rivolte al partito nel quale la democrazia pare più libera e umana».

Le destre confortate dal loro cospicuo successo tridono alla pretesa dei comunisti che l'indicazione fornita dal voto di domenica sarebbe quella di un fronte popolare di nuovo tipo. E per i repubblicani popolari ciò che è da escludere, in seguito ai risultati delle elezioni, è proprio l'ipotesi di una maggioranza marxista, vale a dire di un Governo a direzione comunista. A che cosa mirano invece i repubblicani popolari? A un governo centrista? A un governo Bidault senza Thorez secondo il loro slogan elettorale? E possono essi possedere forza e autorità necessarie ad affrontare, in una situazione sociale piena di difficoltà e di incertezze, le iniziative che il partito comunista e la Confederazione generale del lavoro potrebbero essere tentati a prendere contro di loro? In verità quegli stessi che prospettano nuove formule sono nel loro intimo rassegnati a un nuovo tripartitismo o un quadripartitismo con l'aggregazione del partito radicale socialista, che avrebbe tutti i difetti e tutte le debolezze del Governo precedente.

Si parla inoltre dell'eventualità di costituire un grande centro laburista. Ma anche per poter giudicare delle possibilità che avrebbe una impresa del genere, occorre aspettare che le notevoli forze rimaste al partito socialista scelgano il proprio atteggiamento. Questo partito non può più continuare a fare da ponte tra i due blocchi comunista e anticomunista. Secondo «Combat» offrendosi come via di transito il partito socialista si è precocemente sciupato; ed ora il suo destino è chiaro: se non si deciderà a scegliere tra la sua destra e la sua sinistra andrà a morte sicura».

s. a.

800 mila q.li di grano dalla Turchia entro il mese

Roma, 12 novembre.

E giunta stasera notizia dalla Turchia che sono state colà concluse le trattative per l'acquisto di un primo contingente di 800 mila quintali di grano. Tale quantitativo si prevede potrà giungere in Italia entro la fine del corrente mese di novembre. Domani un delegato del Governo partirà per Ankara per continuare le trattative per l'acquisto di altri quantitativi di grano.

La morte a Roma del Card. Caccia Dominioni

Roma, 12 novembre.

Questa sera alle 20,30 il cardinale Caccia Dominioni è morto in conseguenza di complicazioni polmonari.

Era nato a Milano il 7 febbraio 1877 ed ordinato sacerdote il 23 sett. 1899. Nel 1905 fu nominato cameriere segreto partecipante di Pio X; e nel 1921 maestro di camera di Benedetto XV; confermato nella carica da Pio XI. Annunciò al mondo l'elezione di Pio XII. E' stato nominato cardinale nel concistoro del 16 dicembre 1935.

Il discorso del Trono inglese per la riapertura del Parlamento

Riforme sociali e nazionalizzazioni - Preoccupato discorso di Churchill sulla situazione internazionale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 novembre.

La nuova tornata del Parlamento inglese è stata inaugurata questa mattina dal Re col discorso della corona, letto dal trono, nella Camera dei Lords, col solenne e spettacoloso cerimoniale che è parte immutabile di quelle tradizioni su cui riposa la continuità e la forza politica della democrazia britannica. In conseguenza delle mille restrizioni di guerra che non ancora sono in vigore, i Pari erano stati esentati dall'indossare i loro manti di velluto scarlatto e le cappe di ermellino su cui i giri di codino nere indicano il loro rango di nobiltà; ma il corteo reale sembrava disceso dagli arazzi di cui si adorna la galleria della Camera dei Lords.

Il duca di Norfolk, come ereditario conte maresciallo di stato, apriva il corteo camminando a ritroso, seguito dal maresciallo di Corte che recava su un cuscino la corona imperiale. Poi è entrato Re Giorgio in uniforme di alto ammiraglio, con a fianco la Regina in toeletta di giorno con strascico, di seta color turchese, con un grande fermaglio di diamanti sul cappello a turbante, quasi in foggia di corona: la Regina appoggiava due dita sul braccio del Re mentre questi la scortava al suo trono e sedeva nello stesso, pronunciando le parole rituali: «Vogliate sedere, nobili signori». Alla porta della Camera dei Lords, il primo ministro Attlee con il capo dell'opposizione Eden e un gruppo di deputati, attendevano il permesso di essere ammessi ad ascoltare il discorso del Re; dopo di che il Lord Cancelliere, in robone nero e oro, si è avvicinato al trono e, inginocchiandosi sul gradino, ha proferto al Re il testo del discorso.

Il Re si è coperto il capo, e ha letto il discorso stando seduto: per questo si chiama in inglese «discorso dal trono».

La lettura è durata tredici minuti; poi il Sovrano ha fatto tre inchini ai Lords: a destra, al centro e a sinistra; e il corteo ha lasciato l'aula.

Il discorso della corona non contiene nulla di eccezionale; ma gli ambienti dell'opposizione conservatrice hanno fatto sentire subito di essere assai allarmati dalla lunga serie di riforme sociali ed economiche — quattordici in tutto — che nel discorso sono preannunciate, a partire dalla nazionalizzazione delle ferrovie e dei trasporti pubblici, fino alla nazionalizzazione dell'elettricità e organizzazione delle industrie in generale.

Churchill ha ricordato ai Comuni che ora questo eccesso di misure e progetti di legge il parlamento finisce per diventare come «una fabbrica di salsicce».

f.

La discussione ai Comuni

Londra, 12 novembre.

Il governo laburista britannico ha oggi rinnovato le sue affermazioni idealistiche in favore di un effettivo governo

CRONACA CITTADINA

Manifestazione social-comunista davanti al Palazzo Municipale

La bandiera rossa fra il gonfalone della città e il tricolore - L'on. Roveda ed altri oratori parlano alla folla
Il programma del sindaco per risanare il bilancio - I cittadini consultati per le situazioni di maggior gravità

Troppo angusta era la piazza del Municipio per la straboccheyole folla che ieri si era raccolta per dimostrare il giubilo della vittoria socialcomunista.

Già fin dalle 15 lunghe colonne di lavoratori per via Milano, per via Garibaldi e via Palazzo di Città avevano iniziato a dirigersi verso il Civico palazzo.

Erano usciti dagli stabilimenti, avevano sospeso anzi tempo il lavoro per recarsi con cartelli e con bandiere a rendere omaggio al rieletto sindaco, e significare pubblicamente la gioia del successo. E per l'occasione anche l'inno comunista era stato mutato nelle prime parole: «Bandiera rossa la trionfa già» cantavano a piena voce gli operai, e giovani in camicia rossa sventolavano bandiere di ugual colore; altri portavano cartelli i quali — eccetto alcune satiriche battute o vignette per la sconfitta Democrazia Cristiana — in genere si esaurivano nel tema «Il popolo al Comune e il Comune al popolo».

Alle 15,30 non si poteva più accedere alla piazza e ancora premevano nelle vie adiacenti fitte colonne di dimostranti. Un organizzatore dal balcone del Municipio tentava di disciplinare l'afflusso della folla invitando per mezzo del microfono, gli ultimi arrivati a sostare nelle vie adiacenti. Gli amplificatori riportavano le sue parole soffocate da un vociare immenso e dalle musiche che due bande a vicenda oppure insieme suonavano.

Il monumento al Conte Verde era sparito sotto una piramide umana e a cavalcioni delle due statue erette ai lati del portone del Palazzo civico s'erano issati due alfieri sventolanti bandiere comuniste. Ai gonfaloni tricolore erano stati affiancati quelli del Comune e del P.C.I. e sul nero mare di testa rossi sventolavano i simboli dei due partiti di massa.

Da poco erano suonate le 16 e già segni di impazienza erano manifesti nella folla quando al balcone ci è presentato l'on. Roveda accolto da entusiastiche acclamazioni.

Prende la parola Luigi Chianeli del partito socialista il quale dichiara che è la prima volta che i partiti dei lavoratori si sono insediati nel Comune mediante una lotta democraticamente condotta. Ringrazia quanti hanno dato il voto ai socialcomunisti.

L'on. Roveda si avvicina a sua volta al microfono e, dopo aver sottolineato l'importanza della vittoria, esclama: «Il popolo che oggi sale col suffragio democratico al Comune, non ne ridiscenderà più; perchè questa è stata la volontà dei lavoratori dei braccio e della mente». E subito parla del programma per il quale non vi sono divergenze sostanziali tra comunisti e socialisti. «Non pensiamo fare dei miracoli», egli prosegue, «data l'insufficienza dimostrata dal Governo nell'affrontare alcuni problemi. Possiamo però garantire che, lavoratori quali siamo, faremo il massimo degli sforzi perchè i bisogni più urgenti del popolo si avviino alla soluzione. Il bilancio deve essere urgentemente sanato» — prosegue Roveda — «e preannuncia un piano tributario da sottoporre al Governo affinchè chi ha sia finalmente costretto a dare. Si augura che gli avversari svolgano il loro compito di sana e costruttiva critica e affermi che per i problemi di maggior gravità i cittadini saranno convocati. Anche il sindaco — come già aveva detto Chianeli — dichiara che, se la minoranza non terrà fede al suo compito, essi percorreranno la strada da soli e concluderà, fra gli applausi generali, che il popolo dal comune non scenderà più.

Già le tenebre stavano calando, ma ancora devono parlare - come è stato preannunciato - gli on. Casalini, Negarville, la vice sindaco Ada Marchesini Gobetti, il dott. Antoniceli e l'avv. Colla. L'oratore socialista dice che questo è il momento di azione e di realtà e che non si può sostare. Gli avversari avevano sperato di correggere le votazioni del 2 giugno a loro favore, ma le cifre odierne — prosegue l'on. Casalini — parlano chiaro: non i partiti di sinistra si sono astenuti dal votare, ma quelli di centro e di destra. Ed ora che abbiamo vinto — conclude l'oratore — ci metteremo sulla via difficile dell'azione quotidiana per risolvere i problemi della borsa nera, della ricostruzione, della scuola, dell'assistenza. L'on. Negarville dice che, finita la campagna elettorale, bisogna ora affrontare il duro lavoro costruttivo: la città va ricostruita, le condizioni economiche dei lavoratori devono essere migliorate e Torino dovrà risorgere alla vita degna di una grande città. L'oratore entra quindi in diretta polemica con la Democrazia Cristiana e conclude che la votazione del 2 giugno è stata capovolta perchè troppa gente, a quel tempo, non aveva ancora raggiunto una maturità politica.

La vice sindaco Gobetti Marchesini dà assicurazione che il suo partito collaborerà lealmente con i socialcomunisti. Il dott. Franco Antonicelli vuole esprimere il convincimento che la vittoria dei partiti di sinistra porterà vantaggio a quelli che veramente lavorano e ammonisce tutti che la questione sociale cioè della redenzione delle classi più povere batte fatalmente alle porte della storia del mondo, perchè vuole e deve essere risolta con giustizia. «Mi sia tuttavia concesso di esprimere il profondo rammarico per il fatto che nobili e vive e vitali forze della borghesia sono state pressochè annullate dalla scena elettorale.

«Io credo però, — egli ha detto — che i trionfatori di oggi vorranno e sapranno usare temperatamente della loro vittoria, operando veramente per tutto il popolo — e concludo — «anche anche che la bandiera rossa che oggi giustamente sventola issata per il suo trionfo, ma che è per sempre simbolo di pace, saprà cedere il posto alla bandiera nazionale che è il simbolo degli ideali e degli interessi di tutti».

L'avv. Colla vuole sottolineare che la vittoria va dovuta soprattutto a coloro che hanno permesso, col loro sacrificio, la sconfitta del fascismo, di coloro che sono morti combattendo per la libertà.

Le ultime parole dell'avv. Gino Colla sono sommerse da un prolungato applauso e dalla piazza si leva verso il cielo che rapidamente va imbrunendo una grande manifestazione cui a caratteri cubitali sta scritto: «Il Comune al popolo - il popolo al Comune».

Le graduatorie ufficiali delle liste per 565 seggi

	Voti	Seggi	Percentuale
Partito Comunista	104.544	27	33 %
Partito Socialista	85.363	22	27 %
Democrazia Cristiana	58.838	16	19 %
Partito Liberale	33.804	9	11 %
Uomo Qualunque	28.423	7	8 %
Partito Repubblicano	3.061	—	1 %
Partito d'Azione	2.832	—	1 %
Movimento Cons. d'Ita.	327	—	— —
TOTALI	315.392		100 %
Votanti	315.392		66,68 %
Astenuti	143.080		30,03 %
Schede non ritirate	18.780		3,98 %
ELETTORI ISCRITTI	477.262		100,00 %

I risultati definitivi delle elezioni

Probabili consiglieri dei cinque Partiti

I risultati ufficiali, diramati ieri dal Presidente della I Sezione di Corte d'Appello che dirige lo svolgimento delle operazioni di scrutinio e il controllo nelle sole delle congregazioni in Municipio, hanno confermato in graduatoria che si era delineato ancendo i dati già resi noti. Il suffragio popolare, sebbene espresso dal 66,06 per cento degli elettori chiamati alle urne, ha segnato la netta affermazione dei comunisti che hanno così conquistato 27 degli 80 seggi del Consiglio Comunale. I socialisti se ne sono aggiudicati 22, i Democristiani 15, i Liberali 9, i qualunquisti 7.

Abbiamo già sottolineato il significato degli spostamenti di voti verificatisi rispetto alla graduatoria delle elezioni politiche della scorsa giugno. Notiamo ora che i social-comunisti, uniti, possono disporre di una maggioranza abbastanza sensibile in seno del Consiglio: 49 seggi contro una eventuale opposizione di 31, somma dei membri delle altre correnti.

L'Ufficio Elettorale del Municipio che funziona ininterrottamente notte e giorno ha iniziato ieri mattina lo spoglio dei voti preferenziali, per la graduatoria dei singoli candidati delle prime cinque liste. Si tratta senza dubbio di un lavoro poderoso, i cui risultati definitivi non saranno noti che nella giornata di oggi! Da fonte ufficiosa possiamo tuttavia già segnalare una rosa di nomi che molto probabilmente rispecchierà l'esito degli scrutinii.

PARTITO COMUNISTA. — Roveda, Negarville, Coggiola, Dore, Ravera, Pajetta, Signorini, Ugolini, Migliardi, Conte, Rasparini, Colla.

PARTITO SOCIALISTA. — Casalini, Chianeli, Amadeo, Bruzzone, Einaudi, Piero Passoni, Mario Passoni, Majorana Guglielminetti, Magnarello, Gianni, Castagno, Monaco, Benedetto, Asinari, Amerio, Pegolla.

DEMOCRAZIA CRISTIANA. — Guarello, Guglielminetti, Grosso, Guglielmone, Peyron, Reviglio, Anselmetti, Barale, Fusi, Chiesa, Dumontel, Gallarini, Golzio, Sibille, Bista, Bianco.

PARTITO LIBERALE. — Villabruna, Allara, De Marchi, Malchiodi, Zini, Chevalley, Cravero, Canova, Pecco, De Celi.

UOMO QUALUNQUE. — Bergagna, Chiarlone, Alcobelli, Joannes, Rainero, Zanfrognini, Marenco di Moriondo.

Resta intesa che queste indicazioni si riferiscono allo spoglio delle schede di appena un terzo delle Sezioni e sono necessarie di qualche variazione; possono tuttavia servire di orientamento, specie per i primi cinque nomi di ogni lista, i quali vengono già considerati sicuri.

Il Sindaco [illegible]

Assente e assalto, visibilmente stanco per la giornata di tensione continua, ma sorretto ancora dalla gioia del successo, abbiamo fermato l'on. Roveda in una delle sale del palazzo municipale. Con ogni probabilità l'ellenista social-comunista sarà confermato nella carica di primo sindaco della nostra città dopo la liberazione. Al «leader» del gruppo amministrativo del P.C.I. abbiamo chiesto alcune dichiarazioni sugli avvenimenti di questi giorni.

— Non speriamo — egli ci ha detto — che la vittoria comunista sia anche una vittoria della città. Ora che la lotta elettorale è finita bisogna pensare all'amministrazione, e fare che essa sia la ruota propulsiva della rinascita di Torino. L'appello che ha risolto a coloro che rappresenteranno l'opposizione, non è un puro atto di cortesia, ma mira a rendere una proficua concreta della nostra intenzioni: porre cioè le basi della nuova vita democratica che tutti auspichiamo, in modo che la collaborazione, sia pure inquieta, del terzo partito di massa torni a tutto vantaggio della cittadinanza. Se questo nostro voto non venisse però accolto, forti allora della fiducia manifestatoci dalla volontà popolare, noi fonderemo la nostra azione amministrativa sulle sole basi dei partiti di sinistra: comunista e socialista. Anche ai liberali abbiamo rivolto l'appello di collaborazione. In questo ci qualunquisti non abbiamo ancora idee precise: attendiamo però di vedervi al lavoro.

— Già altre volte ha avuto occasione di esporre al nostro giornale il programma di una futura amministrazione da lei diretta. Vuol ripetersi ora i punti essenziali?

— Ecco i problemi principali da affrontare: bilancio, alimentazione, casa, scuole, assistenza ai malati, all'infanzia, ai vecchi e agli indigenti. Naturalmente il compito più poderoso sarà quello del pareggio del bilancio: non illudiamoci, sarà un'opera lunga. Noi ci metteremo però subito in movimento. Bisogna subito che lo Stato faccia aumentare ancora i nostri debiti con la politica dei mutui. Ora che abbiamo lo appoggio della cittadinanza, lo ritengo che sarà più facile ottenere dal Governo l'autonomia fiscale. Intendiamoci, noi non pensiamo mai di ricorrere a dei provvedimenti drastici e tanto meno ingiusti verso date categorie. Si dovrà ricostruire la moralità civica dei contribuenti. Con il ritorno alla normalità sarà il cittadino a riconoscere i suoi doveri verso l'Amministrazione comunale. Non faremo ricatti ai alcuno, nè vorremo modificare in nessuna maniera il sistema fiscale vigente. Cercheremo di agire con giustizia. Ma la giustizia esige che chi più ha, più deve dare, in base al rapporto patrimoniale effettivamente esistente.

Il personale del "San Paolo,, in sciopero da ieri

La Fiarc ha messo in sciopero da ieri il personale dell'istituto di S. Paolo di Torino mentre quello delle Filiali in altre zone si erano già astenuti dal lavoro. Ciò è in relazione alla recente vertenza dei bancari eiolta già felicemente per la maggior parte degli Istituti.

In merito allo sciopero del suo personale, la direzione dell'Istituto di S. Paolo precisa che il trattamento economico dei dipendenti è regolato da una convenzione particolare in sede alla quale sono stati adeguatamente compensati a partire dal 1° gennaio 1947.

Dipendenti comunicano — Il Sindacato comunica che fin'ora non è pervenuto alcun invito nè dalla Federazione Nazionale nè dalla stessa Confederazione Italiana del Lavoro in merito a un eventuale sciopero nazionale di categoria. Esso invita quindi i lavoratori delle aziende commerciali ad attendere le deliberazioni del Consiglio direttivo il quale appena a conoscenza della situazione farà comunicazioni attraverso la stampa.

Dopo una cena non pagata

Un "principe,, a tu per tu con un nugolo di creditori

Al Cott. Guadagno della P. S. di S. Salvario telefonava l'altra notte il direttore di un noto locale di via Roma, «Senga, commissario. C'è bisogno di lei, qui». Il funzionario, col brigadiere Cerullo si portava sul posto.

Un giovanotto biondo ed elegantissimo, dai modi straordinariamente fini, aveva consumato con una donnina, certa «Lucia», ed alcuni improvvisati amici una copiosa cena a base di pasini, burro, pro.ciutto, aragosta e di bottiglie di «champagne» ad 8 mila lire l'una. Il conto era salito a 32 mila lire e il giovanotto non ne aveva pagate che dieci. Altri soldi dichiarava di non averne. «Sono il principe di Robilant...» diceva al dott. Guadagno il giovane «e mi creda, pagherò. Ho l'abitudine di riconoscere tutti i miei debiti». Dalle indagini subito esperite il commissario stabiliva che il «principe» era Corrado Carino di Giovanna, non principe ma Robilant ma tuttavia appartenente — si dice — ad una nobile ed antica famiglia. Il giovane dopo il dott. Guadagno poteva accertare che il giovanotto aveva lasciato conti-esperti presso altri locali di lusso di Torino. I direttori di questi locali, convocati ieri mattina nell'ufficio del dott. Guadagno, riconoscevano unanimemente il «principe».

— Lei mi deve 5 mila lire...

— Lei non mi ha pagato una cena...

Il Carino promettava, con impegno scritto, di sdebitarsi entro breve tempo, i suoi debiti [illegible] ha dichiarato [illegible] accettando in tutto e per tutto. Sono cresciuti male. Calcolo di aver sperperato in dieci anni non meno di 12 milioni.

Il giovane è stato rimesso in libertà condizionata e sarà vigilato fino a quando non avrà pagato i debiti.

Arrestato mentre ruba cerca di tagliarsi le vene

Una cameriera dell'albergo «Corso» a Milano ha sorpreso nel tardo pomeriggio di ieri uno sconosciuto che teneva di aprire la porta di una camera del terzo piano. La donna dava l'allarme e l'uomo fuggiva per i corridoi, inseguito dal personale e raggiunto infine su una terrazza. Il ladro, con gesto fulmineo, vibrava di tasca un rasoio e con la lama si tagliava le vene dei polsi. Egli è stato trasportato all'Ospedale Maggiore in gravi condizioni. Si tratta del torinese Carlo Bevandino, di 32 anni, recatosi a Milano per pochi giorni.

Per le famiglie che hanno personale domestico

Il «Sindacato Lavoratori di case private» in accordo con l'U. D. I. invita le persone che hanno alle loro dipendenze personale domestico, a trovarsi oggi alle 17.30, in corso Galileo Ferraris 22, sede dell'U.D.I., per prendere visione del contratto di lavoro da stipularsi col personale suddetto.

Dati i frequenti casi di elementi improvvisati che si offrono allo scopo di introdursi nelle case per commettere furti, è interesse dei datori di lavoro — afferma il Sindacato stesso — assumere il personale attraverso il Sindacato che ne garantisce la onestà.

Precisazione

L'avv. Carlo Baravelle — a proposito della nostra pubblicazione sul rinvio al tribunale militare del direttore dell'Avanzata nel periodo repubblichino, ten. col. Francesco Putignano, e di altre 23 persone, per ingenti distruzioni di materiale ferroso in danno dell'Amministrazione militare — ci precisa, quale difensore del capitano Eliseo Bertolini, che il suo difeso è stato assolto in istruttoria.

E' stata rinviata già ordinanza, circa a tecna, morte per sollevazione della sua abitazione di via Cavour 4, la ventenne Amelia Boccalatte di Pietra.

SPORT

L'allenamento della Nazionale

Maroso assente a Firenze

I «bianconeri» Sentimenti IV, Parola, Depetrini e Piola; i «granata» Mazzola, Ferraris, Grezar, Castigliano ed il «grigio» Ravi, partiranno stamane da Torino, probabilmente in autobus, per prendere parte domani a Firenze al primo allenamento della nazionale di calcio in vista del prossimo incontro con l'Austria (Milano 15 dicembre). Della comitiva non farà parte Maroso, che ha accusato domenica uno stiramento muscolare e che è afflitto anche da un doloroso mal di gola. Il giocatore spera di guarire in tempo.

Arrestato a Milano un falso ufficiale

Un falso ufficiale di marina, Ugo Ferrari, di 28 anni, è stato arrestato a Milano dalla polizia. Il Ferrari, che si era presentato in un albergo di lusso, aveva chiesto una camera, dicendo di essere in attesa di una nave. Ha poi cercato di vendere un orologio d'oro, ma il gioielliere, insospettito, ha chiamato la polizia.

Sciopero bianco al gas

Sono state interrotte a Roma le trattative per la definizione dei nuovi minimi salariali per i lavoratori del gas in base all'accordo nazionale recentemente raggiunto e che prevede oltre a un 35 % di aumento per tutti i dipendenti dell'industria, le possibilità di un'ulteriore maggiorazione del 15 % da concordare tra le varie federazioni.

In conseguenza di tale interruzione, anche i lavoratori del gas della nostra città sono da ieri in sciopero bianco; hanno cioè sospeso il lavoro funzionari, impiegati e gli addetti (a genere ai servizi accessori. Resta invece assicurato, almeno per ora, la normale erogazione del gas alla cittadinanza.

Prenotazione latte

Il fornitore [illegible] avendo qualche esercente abusivamente accettato prenotazioni di latte prima della data stabilita, ha disposto su richiesta del sindacato Fornitori latte che la cedola da assortarsi per le prenotazioni che s'iniziano oggi, sia quella contrassegnata col numero 1 romano, restando annullate quelle già effettuate con la cedola di prenotazione latte.

Non permettendole il Suo grande e pur tanto giovane cuore di Mamma che il suo piccolo Roberto ritornasse solo fra gli Angeli lo riprendeva per mano e fiduciosa lo riportava al Signore

Lina Faggino

Lascia nello strazio il marito Remo, la mamma, il papà, la sorella Anna, il fratello Angelo, i suoceri, cognate, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13, alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail).

Nicolli Luciano e Consorte Armando si uniscono al dolore del loro nonno per la perdita della cara

Faggino Remo.

Il Personale della Ditta Nicolli Luciano partecipa al lutto del suo principale Signor Faggino Remo.

Lo Sport Club Viper inchina la sua Bandiera, per il lutto che ha colpito il suo accanito tifoso e socio Signor Faggino Remo.

Pompe Funebri Cattaneo - Tel. 11.

Il giorno 11, ricevuti i Conforti Religiosi, moriva a Moncalieri il

Cav. Giuseppe Luchelli

lasciando inconsolabili la moglie Laura Dall'Oglio; i fratelli Angelo, Roberto, Aurelio, con le rispettive consorti; la sorella Carlotta con il marito Giuseppe Sappa; i nipoti; i cugini, i cognati, le famiglie Luchelli e Corrado; i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo ieri a Moncalieri (Vicenza) e la salma prosegue oggi per Pinasca (Torino) dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Personale della R. A. Luchelli & C. da lunghi anni devoto e affezionato allo scomparso.

La famiglia Dall'Oglio, le famiglie Boscarato legate da fraterno affetto al caro Estinto.

La famiglia Sappa. (7140

L'11 corr. è [illegible] mancato

Rodolfo Orione

Angosciati ne danno il triste annuncio la sorella Annetta, le zie e i cugini. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 14,30 da via Gioberti 73. La presente serve di annuncio e di ringraziamento.

La Soc. per As. «Rondinone» partecipa con dolore la morte del sig. CRIPPA RODOLFO suo stimato Capo servizio.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-618

Il 12 novembre è spirato serenamente

Cicochina Gildano Perosino

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Dott. Giovanni col piccolo Umberto; il fratello e la sorella con le rispettive famiglie; i nipoti, gli zii, parenti tutti e la cugina Lina Perosino che affettuosamente l'assistette.

I funerali si svolgeranno il 13 novembre alle ore 11 in Sordevolo; la cara salma proseguirà per il Cimitero Generale di Torino ove dopo le esequie alle ore 14,30 verrà tumulata nella Tomba di Famiglia. (7140

Non fiori ma beneficenza.

Sordevolo, 12 novembre 1946.

Impr. Funebre «La Stellina» - Tel. 15-00

In Loverna S. Giovanni è mancata cristianamente il 10-11-1946 la signora

Maria Luisa Sada Ved. Aggradi

Con immenso dolore ne danno l'annuncio i figli: dott. Piero con la moglie Maria Clotilde Milli e figli Renzo e Giorgio, dott. Mario con la moglie Elena Rendronel e figli Maria Luisa, Piero ed Elena e parenti tutti.

I funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che presero parte al dolore della famiglia.

Torino, via Monteverchio n. 4. Cavallermaggiore (Cuneo).

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-618

Dopo lunga e penosa malattia, munito del Conforto Religioso, rendeva l'anima a Dio

Fontana Michele

Ex-Capomastro - d'anni 81

Alla sua famiglia lasciò esempio di onestà e di lavoro.

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Amigone Nicetta, le figlie: Celestina, Felicina, Maria col marito Geom. Rosa Nicola e figlio Michele Armando che tanto bene volle al suo nonno; sorelle, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. (7149

Le esequie avrà luogo in Rivoli, mercoledì alle ore 14,30, da via Piave 10.

Rivoli, 12 novembre 1946.

La Ditta «A.F.A.S.T.» Soc. p. Az., Direzione, impiegati, maestranze, partecipa con dolore la perdita del Sig.

Filippini Giovanni

fratello del proprio Direttore Tecnico Comm. Filippini Enrico, avvenuta in Verona. (16811

Improvvisamente è mancato

Giovanni Boccardi

Costernati l'annunciano i figli Roberto, Giuseppe e Lina con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali a mercoledì ore 14,30 da via Madama Cristina 94 bis. Pompe Funebri Nazionali - Tel. 18-400

Nel secondo anniversario della triste dipartita di

Franco Viglietti

la famiglia con immutato dolore e rimpianto Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed amarono. Una Messa di Requiem sarà celebrata il giorno 15 corr. nella Chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria alle ore 10.

STATO CIVILE

Bonardi Giovanni, a. 75; Ugone Georgia, a. 67; Bianchini Guido, a. 70; Golzio Clementina, a. 67; Villa Leonardo, a. 66; Torasso Virginia, a. 67; Valmal Giuseppe, a. 52; Trevisini Tommaso, a. 74; Cervone Elisa, a. 7; Coppo Teodoro, a. 56; Forlini Giovanni, m. 8; Bonifacio Paolo, a. 62; Vallana Maria, a. 69; Grosso Maria, a. 70; De Biago Francesco, a. 72; Barocco Mario, a. 66; Dell'Erba ved. Rapalli, a. 66; Chiavario Vittorio, a. 55; Vergano Severino, a. 17; Gallino Luigi, a. 52; Savino Regina m. Geo. a. 34; Stella Domenico, a. 70; Roma Giuseppe, a. 69; Fiori Dina, a. 52.

FILIPPO BURZIO *Direttore*

Due vantaggi

Se il progetto della patrimoniale straordinaria, reso noto da qualche giornale, dovesse irrigidirsi in atto, la ricchezza posseduta da ogni cittadino dovrebbe essere colpita con aliquote progressive, che vanno dal 10 al 100 per cento. E poichè a costituire il patrimonio tassabile concorrono anche le disponibilità liquide (conta i biglietti di banca di ogni taglio e i depositi bancari), la via da seguire non è che una: investire detti mezzi liquidi in titoli del prestito della ricostruzione.

Infatti, per precisa disposizione di legge, i titoli del nuovo prestito sono esenti dalla imposta straordinaria sul patrimonio, conclusa il loro ammontare, non venendo computato nell'asse patrimoniale tassabile, non giocherà più nel computo dell'imposta.

Ad esempio, un tizio con 20 milioni di patrimonio, di cui 5 in danaro e depositi bancari, pagherebbe complessivamente per l'imposta 2.150 mila lire, corrispondenti ad una aliquota media del 10,75 per cento del patrimonio. Investendo invece i 5 milioni liquidi in titoli del nuovo prestito, egli verrebbe a pagare per l'imposta 1.450 mila lire soltanto, pari al 9,70 per cento circa del patrimonio netto, conseguendo il duplice vantaggio di assicurare proprio quella quota del patrimonio che è tassata con l'aliquota più alta (nel caso in esame del 14 per cento) e di conseguire un aumento di reddito, dato che il contante non frutta nulla e i depositi bancari sono a un tasso notevolmente inferiore a quello del prestito.

Due vantaggi che scaturiscono da una buona idea.

Due vantaggi del prestito per chi li saprà vedere.

Due vantaggi per il privato cittadino, il quale, con la sua perspicacia, aiuterà lo Stato a sorreggere la moneta.

IL THERMOGÈNE
ovatta che genera calore e guarisce tossi, reumatismi, lombaggini, raffreddori, torcicolli, dolori intercostali, ecc.

RITORNO!
vasta produzione originale della Società VANDENBROECK A. C. (BELGIO)
Conc. S.I.P.F.A., v. L. Settembrini, 30 MILANO

CARTE DA LETTERA
finissime. Partecipazioni di nozze, di nascita e di lauree. Biglietti da visita e cartoncini d'invito in formati e tinte varie finissime. Grande assortimento e prezzi convenienti.
VAGNINO - Via Lagrange, 9

GOMME AUTO SUPERCONTINENTAL
900, ITAL. GOMME AFFINI
GOMME: Topolino - Balilla - 1100 - 1500
DEPOSITI: TORINO - Via S. Massimo, 44 ROMA - Piazza SS. Apostoli, 75
Cercansi esclusivisti Rivenditori regionali

SCASSA & C.

TORINO VIA MEDA 33 TEL. 42.295

DIFFIDA
Torlizzi Michele dichiara che non riconoscerà i debiti che da oggi in poi verranno contratti dalla propria moglie LO RUSSO FILOMENA.

DIFFIDA
Musso Mario, artigiano in Torino, via Canova 14, comunica che non riconosce alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Navone Teresa.

STUDIO DENTISTICO
Dr. B. Giorno - Telefono 40-063 Via C. Alberto, 45 (ang. corso Vittorio)
Dott. A. BONNET, Specialista in Malattie della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto, 33 Dalle ore 8-9 - 14-20
Malattie veneree, pelle, Reparto e visite gratuite a ammalati idonei
ROTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 - Ore 10-12 fest. 11-12

È lo STOMACO?
Se avete una digestione dolorosa, accompagnata da rinvii, acidità, pesantezza e dilatazione, prendete della Magnesia Bisurata che sopprime l'acidità eccessiva, origine di tutti questi disturbi. La Magnesia Bisurata dà un pronto sollievo, impedisce la fermentazione dei cibi e vi permette di ben digerire senza malessere. Questo provato rimedio, noto da molti anni, si trova in tutte le farmacie. Lo si vende in polvere ed in compresse al prezzo di: L. 85.- oppure L. 90.- (modello grande per famiglie).
DIGESTIONE ASSICURATA CON MAGNESIA BISURATA

Pellicce AGNELLONE
ED ALTRE da L. 9000 in più
Via BRUNO BUOZZI, 10 (già 3 Gennaio) - p. 1° - TORINO

G. HERMANN S.r.l. Piazza Castello, 11 TORINO Milano-Genova
Impermeabili - gomma - abbigliamento

ORO COMPRO argento brillanti
PREZZI DI ALTO VALORE superando ogni offerta. - Ditta reali. ARGENTERIA LOMBARDO - Galleria San Federico 57 - Tel. 44-544

Nuovi servizi della LINEA AEREA OLANDESE
con prezzi in lire italiane per:
OLANDA - BELGIO - DANIMARCA - SVEZIA NORVEGIA - INGHILTERRA - CECOSLOVACCHIA
Agenzi delle Linee:
PANAIR do BRASIL: ROMA - SUD AMERICA
A.S.A. - G.A.S.: SVEZIA - ROMA - ETIOPIA - GRECIA TURCHIA - EGITTO - GERMANIA
I.B.E.R.I.A.: ROMA - SPAGNA
T.W.A.: U.S.A. - ROMA - ORIENTE
B.E.A.C.: INGHILTERRA - FRANCIA - ROMA ORIENTE.
Servizio merci: PIVA - Via Nazionale, n. 243, Roma Telefono 43-310 - Telegr. «Pivaship»

CINEMA E CONCERTI

"Canoni,, di G. F. Ghedini pel Trio di Trieste

Questa recente composizione per violino e violoncello di G. F. Ghedini piaceva alla prima udizione la sua entità: è un'esercitazione contrappuntistica che nella struttura architettonica è tonica reca la sua finalità. Essa, che prova ancora una volta la maestria dell'eminente tecnico, è da ascrivere, senza incoscienza, fra i lavori dimostrativi, fra gli ecolastici, fra i logici, non fra le opere d'arte. Produzione erudita e asiliosa, questi nove minuti di aspro e cesellato discanto potrebbero fornire un interessante argomento a un'altra lezione di scienza della composizione applicata alle nuove e legittime ricerche linguistiche. Per cui avvia i vincoli razionalistici vengono lentamente imposti, non riesca a castigare del tutto qualche slogo sentimentale; e alla fine del *Sostenuto* accenna, sembra, a uno strazialo tormento, e nell'*Allegro moderato* forse adombra, con la dinamica ansiosa, con pizzicati e strappati patetiche, un che di misterioso. Lo Zanettovich e di Lana scandirono il difficilissimo tema con sapiente lentezza, poi si accordarono al De Rosa in una studiatissima e ferrida interpretazione di Schumann e di Ravel. I soci della Pro Cultura femminile nel Conservatorio acclamarono i valentissimi giovani. Caso nuovissimo, i concertisti pregarono, non richiesti, la replica del pezzo del maestro Ghedini, alla fine della mezza. Un centinaio di ascoltatori accolse l'invito, e ritornò gli applausi all'autore. a. d. s.

Gli «Amici della Musica» nella loro seconda serata presentano musiche di Scarlatti, Beethoven, Liszt, Debussy, Chopin col pianista Stefan Askenase. Inizio ore 21,15.

Nella camera di Mabel, di A. Dean.

Forse da noi non è giunta, la commedia di Otto Harbach e Wilson Collison dalla quale il film è tratto; ma la si può facilmente ricostruire, lungo le varie sequenze. E' una posciadina, ma senza pepe. C'è il solito movimento esteriore posciadistico, entrate-uscite-nascondigli qui, sotto un letto, un certo momento vanno a nascondersi in tre!; ma qual movimento non ha brio, quasi non ha sapore, tanto meccanica e voluta è la serie dei contrattempi e dei disguidi che nascono dalla cocciuta gelosia di Geraldina per il suo quasi fonto marito, nel confronti dell'amica vedovella Mabel. Alcune battute alcune svolte farsesche strappano facili risate. Maureen Reynolds, Dennis O' Keefe, Gail Patrick e Mischa Auer. m. g.

SEGUENDO LA CRONACA

La GALLERIA CASTORE
(Casa Arte Torinese)
via Stampatori 4 - Tel. 48-865
dopo il brillante successo ottenuto con l'asta dei tappeti persiani, riapre oggi, alle ore 10, i suoi saloni per l'esposizione e successiva vendita all'asta di mobili, soprammobili, ceramiche, porcellane, cristallerie, bronzi, dipinti, tappeti persiani e cavedali, ecc.
Esposizione: oggi e domani dalle 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 19,30.
Vendita all'asta: dal 15 al 20 corrente con orario che sarà comunicato in seguito.

CON POCHISSIMA SPESA
potrete preparare la famiglia un eccellente caffè, acquistando dal nostro drogherie un etto di Tostalo Moca con caffè, prodotto dalla Industria Torrefatti ed Alimentari di Vienna, composto di scelto caffè coloniale, surrogato e caramello di zucchero. — Garantito all'analisi chimica. — Costa due terzi meno del caffè in grano. — Rappresentante per Torino: De Regibus Artistide, via Don Bosco 31 Telefono 70-290.

LA CITTA PIERA OGI
(Regno del Siroma) avv. [illegible] la sua spett.le clientela che ha [illegible] il proprio negozio, [illegible] *settembre 16, ang. via Antonio Gramsci*, con un vasto assortimento di MERCERIA personale e da casa, e prezzi eccezionali. L'esposizione in albergo è cessata; visitate la MERCERIA nella sua antica sede.

MOBILI
CAMBINO, corso G. CESARE 77
Visitate la grandiosa esposizione: assortimento di interessantissimo Chippendal, Barocco Piemontese, Francese, Rinascimento, Luigi XV e XVI, Rustico e Novecento

MATRICI PER DUPLICATORI
carta per duplicatori.
Se moderno vuol l'ufficio
e il risparmio il consiglio,
trovi il meglio e il beneficio
della Ditta Mario Pigliu,
Piazza Solferino 14 - Torino

PALETOTS per TUTTI
Per signora *(reclame)* L. 3.500
Altri tipi in lana da » 5.500
Per uomo *(reclame)* » 3.900
Altri tipi [illegible] » 5.900
Confezioni C.C.T., v. S. Tommaso 9

Succ. CAPELLA
Chi vuole meglio?
Chi fa i migliori prezzi?
La Sartoria Capella
via Pietro Micca 17 - Piano 1°

VETRI
cristallotti con carta istoia luminose. Fabbrica, via Madama Cristina 105, ang. corso Dante.

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, mobili, materiale elettrico, tappeti, vestiti. Marconi 4, t. 61-584

IMPERMEABILI
garantiti all'uso da
«Oldenglend», piazza C. Felice 87.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO
fabbrica mobili di ogni stile prezzi imbattibili. *S. Domenico 2.*

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Taranto «Com'era verde la nostra valle».
CASTELLINO DANZE (C. VAL. 48) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lelli.
PRINCIPE DANZE (p. Bocchia) Ore 21 Orchestra Mobiglia.
Serata a premio.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16.30 e 21 dans. Orchestra Canave
DE BENEDETTI: Light-Star 21.
GAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.
AUGUSTEO (Rattini 3) 17 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
CAV: 17 e 21 Orchestra Aurelina.
CALL. CIGALA: v. Roma 237 bis Mostra pers. pittore Dante Belva.

SFILATE ALTA MODA
Nice Paulé - via sin Wilie 7 invita le signore clienti, domani, alle ore 16, per l'ultima sfilata di modelli. Avverte che la collezione invernale è completa di abiti da mattino, pomeriggio e sera, è a disposizione per tutte l'inverno e che accetta anche ordinazioni con tessuti della clientela.
Telefonare al 10-038.

VETRI
cristallotti con carta istoia luminose. Fabbrica, via Madama Cristina 105, ang. corso Dante.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO La bella